

BOLLETTINO
INFORMATIVO
TRIMESTRALE
degli organismi
missionari
e di
missio-Svizzera

SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



la migrazione della fede

*Maria, Madonna della Strada,
hai camminato
sui monti della Galilea,
portando, sollecita,
Gesù e la sua gioia;
hai camminato
da Nazareth a Betlemme
dove è nato il tuo bambino,
il Signore nostro;
hai camminato
sulle strade dell'esilio
per salvare il Figlio dell'Altissimo;
hai camminato sulla via del Calvario
per diventare nostra Madre.
Continua a camminare
accanto ai missionari del tuo Figlio
che sulle strade del mondo vogliono,
come te, Arca di Alleanza,
portare a tutte le genti Gesù,
il suo vangelo, la sua salvezza.*



*Madonna della strada,
affresco XIII/XIV sec.,
Roma, Chiesa del Gesù.*

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Luglio

- *Intenzione missionaria:* in tutto il continente asiatico siano aperte le porte ai messaggeri del Vangelo.
- *Intenzione generale:* la Giornata Mondiale della Gioventù che si svolge in Brasile incoraggi tutti i giovani cristiani a farsi discepoli e missionari del Vangelo.

Agosto

- *Intenzione missionaria:* genitori ed educatori aiutino le nuove generazioni a crescere con una coscienza retta ed una vita coerente.
- *Intenzione generale:* le Chiese particolari del Continente africano, fedeli all'annuncio evangelico, promuovano la costruzione della pace e della giustizia.

Settembre

- *Intenzione missionaria:* gli uomini del nostro tempo, spesso sommersi dal rumore, riscoprano il valore del silenzio e sappiano ascoltare la voce di Dio e dei fratelli.
- *Intenzione generale:* i cristiani che soffrono la persecuzione in numerose regioni del mondo possano essere, con la loro testimonianza, profeti dell'amore di Cristo.

SOMMARIO

Invocazione	2
Editoriale	3
Una fede da trasmettere senza sosta né limiti? di fra' Martino Dotta	
La migrazione della fede	4
Migratio, accompagnamento pastorale per migranti di fra' Martino Dotta	
Le religioni in Ticino di Chiara Gerosa	6
Progetto Ciad	7
Basta paglia di Carlo Carbonetti	
La migrazione della fede	8
Le vie della cristianizzazione	
Pagina ragazzi	10
Dedicato a Papa Francesco di Claudia Anzini	
Infanzia missionaria	11
Se sei felice batti le mani di Margherita Morandi	
Lettere dalle missioni	12
a cura di Romano Eggenchwiler	
Botteghe del mondo	14
Tutti pazzi per la quinoa di Associaz. Botteghe del Mondo	
Notizie CMSI	15
della Redazione	
Invito alla festa	16

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Eggenchwiler, Margherita Morandi

Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa

La Buona Stampa - Pregassona

Una fede da trasmettere senza sosta né limiti?

Sembra paradossale riflettere sulla trasmissione della fede religiosa in una società nella quale ad essa sono sempre meno riconosciuti uno spazio pubblico e una possibilità d'influsso sui comportamenti individuali e collettivi. Eppure i credenti sanno di possedere un tesoro (la propria esperienza religiosa) conservato "in vasi di creta" che non possono nascondere, bensì sono chiamati a condividere. Benché le condizioni di base non siano sempre ottimali (l'attuale impatto pubblico della religione è cangiante e precario, spesso legato all'emotività del momento e al rincorrersi della cronaca), i membri di qualsiasi comunità credente sono tenuti a rendere testimonianza delle proprie convinzioni profonde, a manifestare nella quotidianità i principi religiosi su cui fondano il loro pensiero e la loro azione, a ispirare le proprie scelte alla fede professata.

Come noto, la crisi delle culture occidentali (e di riflesso dei due emisferi terrestri, a motivo della globalizzazione) è anzitutto spirituale. Il

fenomeno religioso è certo oggetto di analisi a tutti i livelli. In questo senso, suscita interesse ed è motivo di dibattiti anche sui piani sociale e politico. Tuttavia, e non solo in Occidente, da un lato mi sembra in perdita di velocità la consapevolezza che l'appartenenza confessionale è una questione di trasmissione della fede religiosa. Dall'altro canto, la presenza crescente di fedeli di altre tradizioni spirituali (in particolare islamiche) interpellano le nostre società secolarizzate e, non di rado, cristianizzate. Ne è un esempio il dibattito (a mio avviso falsato dai pregiudizi, poiché ingiustificato dal lato sociologico e istituzionale) sui minareti o sul burqa. Pur non avendo un riferimento cristiano, diversi movimenti politici fanno leva

portare il Vangelo sino ai confini della terra
significa farsi migrante, missionario
ambulante della fede
nella ricerca di una casa comune
in compagnia dell'unico Dio

sui sentimenti religiosi considerati tradizionali per promuovere assai laicamente la salvaguardia di valori storici (le nostre radici spirituali). Ed è pure una realtà sulla quale confrontarsi il fatto che parecchi immigrati –una volta giunti in Svizzera, come in altri Paesi occidentali– perdano i legami con le loro comunità spirituali d'origine, diventino non praticanti o abbraccino altre credenze.

Per noi cristiani si pongono sostanzialmente due quesiti: con quale spirito pratichiamo la nostra fede e, nello specifico, diamo seguito al comando di Gesù Cristo di "portare il Vangelo sino ai confini della terra" o all'indicazione conciliare sull'attività missionaria della Chiesa, quale "sacramento di salvezza" per il mondo intero? In secondo luogo, quale attitudine interiore sviluppare nei confronti dei credenti di altre tradizioni religiose, senza cadere nell'ingenuità o nella supponenza? Credo per contro che sia urgente sviluppare nel nostro Paese strumenti di dialogo e di confronto che siano rispettosi del migrare della religiosità attraverso le maglie della storia e dei popoli. Nel medesimo tempo, ritengo importante rendersi conto che migrazione significa provvisorietà e sradicamento. L'umanità non è forse da sempre un immenso popolo in cammino, alla ricerca di una via condivisa per costruire la propria casa comune, in compagnia del "suo Dio", il cui aspetto può mutare?

fra' Martino Dotta



Migratio, accompagnamento pastorale per migranti

i confini del cristianesimo non coincidono con quelli geografici e nella sua missione universale la Chiesa considera fratelli i migranti siano musulmani, induisti, animisti ... bianchi, neri...

Promuovere le necessità spirituali e religiose dei migranti, garantire l'attività pastorale a favore degli stranieri e creare le condizioni di base per la convivenza di persone d'origine diversa sono i tre punti forti di Migratio, l'Ufficio della Conferenza dei vescovi svizzeri della pastorale per migranti e itineranti. Servizio di consulenza e coordinamento, Migratio è dal 2000 una Commissione consultiva, annessa dal 2008 alla Segreteria generale dei vescovi svizzeri, con sede a Friburgo.

Pur evitando di formare gruppi nazionali o linguistici chiusi, non in grado di interagire in modo adeguato con le Comunità cattoliche locali nel nostro Paese, uno dei compiti principali di migratio è di coordinare (anche sul piano finanziario) l'attività delle attuali 14 missioni di lingua straniera. Da sempre, le più numerose sono quelle italiane, 51 nell'insieme (dopo la seconda Guerra mondiale hanno raggiunto in Svizzera quota 110).

L'esempio pastorale di Cristo

Come ricorda l'Istruzione pontificia *Erga migrantes caritas Christi* (la carità di Cristo verso i migranti) del 2004, si tratta di affrontare adeguatamente anche sul piano pastorale e spirituale "il fenomeno migratorio" odierno come "sfida della mobilità umana", che "coinvolge oggi circa

duecento milioni di esseri umani" e "si è trasformato in realtà strutturale della società contemporanea". Pubblicata a 35 anni di distanza del Motu proprio di Paolo VI, *Pastoralis migratorum cura*, e della relativa Istruzione della Congregazione per i vescovi, *De pastoralis migratorum cura*, la *Erga migrantes* sottolinea che essa "vuol essere una risposta ecclesiale ai bisogni pastorali dei migranti, per condurli a trasformare l'esperienza migratoria in occasione non solo di crescita nella vita cristiana, ma anche di nuova evangelizzazione e missione".

Nel medesimo tempo, il documento vaticano costata che "la composizione delle migrazioni impone la necessità di una visio-

ne ecumenica di tale fenomeno, a causa della presenza di molti migranti cristiani" appartenenti ad altre confessioni. Anche il "dialogo interreligioso, a motivo del numero sempre più consistente di migranti di altre religioni, in particolare di quella musulmana" è un'esigenza pastorale assai importante, per "promuovere un'azione pastorale fedele e, allo stesso tempo, aperta a nuovi sviluppi", con una particolare attenzione alle strutture d'accoglienza.

Tenendo conto del fatto che, sul piano religioso, sempre secondo la *Erga migrantes*, il fenomeno migratorio va analizzato all'interno di "una visione di fede", nella consapevolezza che la storia della salvezza ebraico-cristiana ne è inscindibilmente contrassegnata (si pensi alle continue peregrinazioni dovute pure ai ripetuti esili imposti al Popolo d'Israele). Da non dimenticare è poi che Gesù stesso (con sua Madre Maria) e i suoi primi discepoli sono stati "stranieri" e "itineranti", soprat-



Fuga in Egitto, olio su tela, sec. XVIII, arcivescovado di Vercelli



"Venuti dall'Oriente"

tutto dal momento in cui hanno iniziato a portare l'annuncio evangelico nelle terre di Palestina e nell'Impero romano.

Immigrazione in Svizzera

La storia di migratio (che sino al 2000 si chiamava Comunità cattolica svizzera di lavoro per i lavoratori stranieri) è profondamente legata alla realtà dell'immigrazione nel nostro Paese. Da quando tale fenomeno ha assunto contorni significativi quanto a numero e a varietà d'origine, la Chiesa cattolica svizzera ha preso a cuore l'assistenza pastorale degli operai stranieri. Un primo compito è stata la costituzione di missioni linguistiche, a cominciare da quelle per gli italiani. Essi formano da sempre la comunità straniera più consistente, al punto che già nel 1896, il Vescovo di Coira, Mons. Johannes Fidelis Battaglia, chiese a Papa Leone XIII l'invio stabile di preti italiani nella Confederazione.

Fin da subito, i missionari (preti e suore, ma con il tempo, pure assistenti pastorali laici) incaricati delle attività pastorali per i loro connazionali immigrati in Svizzera si sono preoccupati di offrire loro luoghi di ritrovo, strutture sociali e culturali come gli asili nido per i bambini, nonché di organizzare eventi sportivi e animazioni per adulti e anziani.

Le 14 missioni linguistiche ancora attive nel nostro Paese contano oltre un centinaio di operatori pastorali. Accanto alle quattro più consistenti sul piano numerico (italiane, portoghesi, spagnole e croate), sono presenti missionari per gli albanesi, i cechi, i coreani, i filippini, i polacchi, gli slovacchi, gli sloveni, i tamil, gli ungheresi e i vietnamiti. Da rilevare è inoltre che l'insieme degli stranieri residenti in Svizzera (dati dell'Ufficio federale di statistica al 31 dicembre 2012) raggiunge la cifra ragguardevole

di 1'825'060 persone, a cui sono da aggiungere 54'053 persone che sono state residenti in modo temporaneo. Quanto alla Diocesi di Lugano, alla fine dell'anno scorso erano 92'447 persone straniere presenti. Le comunità più consistenti sono state l'italiana, la portoghese, la tedesca, la serba, la croata, la spagnola e la kosovara, tutte in genere in fase di crescita. Dell'insieme degli immigrati residenti in Ticino, i richiedenti asilo erano 1'135. Non mancano pertanto nemmeno per la nostra Chiesa nuove opportunità pastorali.

fra' Martino Dotta

Le religioni in Ticino

con chiara e onesta collaborazione
fede e ragione
ispirino le religioni
per amore della verità
nella ricerca dell'unico bene per l'umanità

In Ticino, oltre alle due Chiese ufficialmente riconosciute dallo Stato (Chiesa cattolica e Chiesa evangelica riformata), convivono altre religioni, confessioni o modalità d'espressione religiosa. A farne una sorta di censimento è stata Michela Trisconi de Bernardi che nel 2007 ha pubblicato il Repertorio delle Religioni in cui ha presentato le 82 organizzazioni a scopo religioso e spirituale attive nel cantone. La ricerca ha suddiviso il materiale in 18 famiglie spirituali (cattolicesimo, ebraismo, chiese ortodosse, protestantesimi...). Il panorama religioso ticinese è variegato ma non diverso da molti altri paesi occidentali. Come dice Trisconi nel suo lavoro, sorprende piuttosto "il secondo posto dei senza confessione, che con il 7,5% scalfano la Chiesa evangelica riformata relegata al terzo rango". A lato del cattolicesimo e del protestantesi-

mo, sono presenti in Ticino numerose altre confessioni cristiane. Le più importanti sono sicuramente le chiese ortodosse (la prima comunità ortodossa in Ticino risale agli anni '60 grazie all'afflusso di rifugiati, provenienti soprattutto dalla Grecia, e di lavoratori immigrati serbi). A fianco delle chiese ortodosse, in Ticino è importante anche la presenza di fedeli aramaci, appartenenti alla chiesa siro-ortodossa che al contrario delle confessioni cattolica e ortodossa non ha accettato il Concilio di Calcedonia. Fra le presenze riformate un rilievo particolare è stato ricoperto storicamente dalla chiesa anglicana (che oggi conta circa 50 fedeli praticanti a fronte di 150 anglicani recensiti). I battisti sono invece presenti dal 1956. Numerose sono poi le cosiddette chiese evangeliche libere e le comunità carismatiche. In Ticino sono pure

presenti gli avventisti, i neoapostolici ed i mormoni. Fra le chiese cristiane del dissenso troviamo i cristiano-cattolici (o veterocattolici), parrocchia di "diaspora" che conta circa 70 membri, di cui un terzo ticinese e il restante due terzi svizzero-tedesco. Un peso importante lo ha invece l'islam che conta circa 6.000 membri al giorno d'oggi. La presenza ebraica nel Cantone Ticino è invece di origine piuttosto recente: la comunità israelita è stata fondata nel 1918 a Lugano e dal 1958 esiste la sinagoga.

Secondo Trisconi, la storia della presenza dell'induismo in Ticino si focalizza attorno a due momenti: il primo nel 1890 sul Monte Verità di Ascona, dove prende vita una comunità vegetariana, il secondo in un movimento più globale che ha favorito attorno alla fine degli anni '80 l'apparizione di centri di pratica delle tradizioni indu. Gli adepti del buddismo in Svizzera si suddividono in tre categorie: i buddisti dalla nascita), i buddisti per scelta attraverso un percorso personale e coloro che praticano soltanto le tecniche di meditazione.

Nel dibattito pubblico i temi legati alle religioni hanno assunto una posizione di preminenza. I mass media svolgono un ruolo di primo piano in questa discussione, tanto che spesso ci si chiede quale immagine i media della Svizzera italiana forniscano delle religioni. Storicamente questa varietà religiosa è piuttosto recente perché segue a 1500 anni di netta predominanza del cattolicesimo che oggi entra sempre più in dialogo con le altre presenze.



Assisi: incontro delle religioni 1986

Basta paglia

Sebbene le aule in paglia coinvolgessero -nella loro costruzione- come in un rituale i genitori dei bambini e fossero più fresche, certamente gli scolaretti non le rimpiangeranno e probabilmente nemmeno le maestre e le suore incaricate della direzione della Scuola Comunitaria S.ta Famiglia di Mbikou. Queste già ci scrivevano tempo fa che avere aule più degne, servizi igienici più vicini e puliti e soprattutto la certezza di trovare il tuo banco, il tuo spazio, il tuo materiale, non era un sogno lontano o impossibile.

Le premesse e la solidità di un buon avvio del progetto scuola erano ben state consolidate dai nostri missionari. Anche il nostro vescovo mons. Grampa, in più di un viaggio aveva constatato l'affidabilità del progetto e se ne era fatto garante della realizzazione.

Sul bollettino nr. 1 accennavamo alla speranza che a Mbikou cominciasse quest'anno a metter mattone su mattone per le nuove aule scolastiche. Nel frattempo abbiamo inviato 155.268.- fr. ed oggi la costruzione della scuola non solo è una certezza, ma un messaggio dell'8 maggio ci è sembrato incredibile: "in novembre o dicembre vi aspettiamo per la bene-

le premesse e la solidità del buon avvio del progetto scuola erano ben state consolidate dai nostri missionari ...ed ora prende forma



Uno dei due complessi scolastici ormai a tetto; sullo sfondo l'asilo.

dizione delle nuove aule", ha scritto suor Paula. Quindi il mito dei tempi africani è da sfatare. Foto dello stato di avanzamento delle nuove costruzioni non ne abbiamo perché le due suore presenti a Mbikou sono talmente impegnate da non riuscire a scaricarle sul computer. Così abbiamo notizie o telefoniche o via e.mail quando è possibile.

La speranza per la nostra diocesi (ma soprattutto per Mbikou) è sempre quella di qualcuno che dica "Conta su di me".

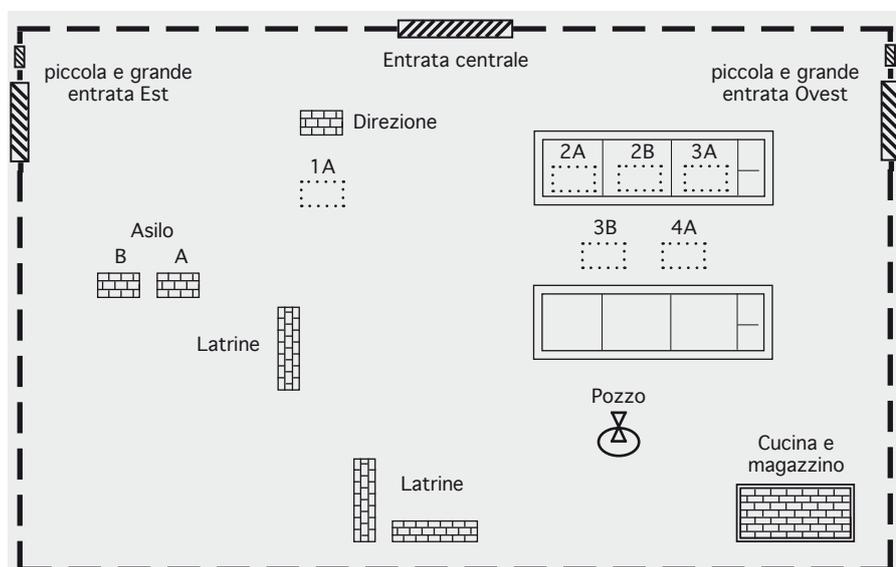
La realizzazione della nuova costruzione è possibile grazie alla genero-

sità di tanti benefattori che ancora ringraziamo.

Nel disegno in basso è evidente ciò che è già stato costruito in mattoni mentre i puntini tratteggiati indicano le attuali capanne in paglia. I due rettangoli con doppia linea indicano i due complessi da tre aule più ufficio e magazzino in fase di ultimazione. Deve rendere orgogliosi tutti i benefattori, sapere che da queste scuole non solo usciranno donne e uomini capaci di leggere e scrivere, ma anche una generazione nuova nella mentalità. Per esempio nel superamento di superstizioni, di fedeltà nei valori, di comprensione che la famiglia umana è più grande del clan, che la vita non va annegata nell'alcol, che la donna ha pari dignità dell'uomo e merita rispetto come pure i bambini soprattutto se handicappati o orfani per AIDS, ecc.

L'augurio che a nome dei benefattori facciamo ai bambini di Mbikou è che sui banchi di scuola, non imparino solo l'ABC ma -come si diceva una volta- la buona educazione che sebbene sembri roba d'altri tempi, resta pur sempre il fondamento di una convivenza umana in dignità.

Carlo Carbonetti



Le vie della cristianizzazione

Da Gesù agli apostoli, dagli apostoli ai discepoli. Prima a Gerusalemme e in Palestina, poi in Grecia, sulle isole, a Damasco, sempre più lontano, fino alle terre d'Italia: Siracusa, Cuma, Roma.

Molte persecuzioni all'inizio, a Gerusalemme e Roma; discordie, malintesi su come interpretare il messaggio di Gesù.

Mentre Paolo svolge un'attività apostolica a Damasco e nel paese dei Nabatei (Arabia) e sale a Gerusalemme per incontrarvi Pietro e Giacomo, gli Ellenisti raggiungono l'isola di Cipro e Antiochia di Siria, proseguono poi verso Occidente.

A proposito di Antiochia, Luca scrive un'osservazione interessante: "In questa città, per la prima volta, i discepoli vennero chiamati cristiani (Christianòì, At 11,26)". Un termine non del tutto positivo, proveniente dall'ambiente pagano, che significa "quelli di Cristo". Impressionanti i viaggi fatti dagli apostoli negli anni delle loro prime testimonianze della "parola nuova", portata da Gesù e donata a loro perché la diffondessero ovunque. Parecchi pagheranno con la vita il coraggio della loro testimonianza.

È un periodo, questo, in cui c'è spazio anche per le religioni orientali. Un mezzo importante nella formazione di gruppi di cristiani sono senza dubbio le strade, con le loro soste a distanze regolari, il cambio dei cavalli, la vendita o compera di articoli necessari alla vita quotidiana.

Malgrado l'arrivo, nel terzo secolo, di una crisi economica e sociale, l'aumento dei cristiani non si arresta, anzi si compie un processo di consolidamento. Al tempo di papa Cornelio (terzo secolo), vi sono a Roma 43 preti, 7 diaconi, 42 accoliti, 52 tra esorcisti, lettori e ostiari. Inoltre - fatto molto importante agli occhi dei poveri - le vedove e gli indigenti che godono dell'aiuto elargito dalla Chiesa sono saliti a 1500. I cristiani, nella città, erano a quel tempo, circa 20.000.

La parola di Gesù Cristo s'adattava a tutte le categorie di persone. Il trovarsi nel seno di una comunità che non faceva distinzione di classe, di censo o di ordine, che univa i suoi membri nella carità, accogliendo lavoratori, esiliati, stranieri, orfani o schiavi, attirava ed incoraggiava migliaia di persone, dando alla loro vita un senso nuovo.

Il cristianesimo in Svizzera...

Quando l'imperatore Costantino, nel 313, proclamò la libertà religiosa e pose la parola fine alle persecuzioni contro i cristiani, non vi erano ancora sul nostro territorio delle comunità cristiane. La prima grande testimonianza di fede avvenuta nelle terre elvetiche fu il massacro della Legione tebana a Acaunum (Saint Maurice), nel corso dell'ultima, grande persecuzione contro i cristiani, avvenuta in tutto l'impero romano tra il 303 e il 305.

Secondo la leggenda popolare, altri martiri vi furono, in questo periodo, a Soletta, Zurzach e Zurigo, luoghi in cui vennero alla luce alcune tombe romane.

Storicamente, comunque, indizi certi che testimoniano una presenza cristiana nei nostri territori datano della seconda metà del IV secolo. Si tratta di monogrammi di Cristo, trovati su una suppellettile del tesoro di Kaiseraugst (seconda metà del IV secolo), e su un piatto d'argento rinvenuto nell'alveo dell'Arve, dono di Valentiniano I (364 - 375) ad un alto funzionario romano. Altri monogrammi di Cristo vennero trovati ad Arcegno e Bellinzona su reperti deposti in tombe romane.

Il monogramma di Gesù Cristo appare anche su un'iscrizione del 377, rinvenuta in Vallese. A Ginevra e a Martigny sono state rinvenute le fondamenta di edifici religiosi risalenti alla seconda metà del IV secolo. Si tratta di costruzioni di modeste dimensioni, inserite inizialmente in spazi profani. Risalgono alla stessa epoca i primi esempi di chiese costruite in un "castrum". La maggior parte di questi edifici comprendeva un battistero, il che conferma che il battesimo era già considerato l'atto iniziale più importante della vita cristiana di una persona.

Un'intensa cristianizzazione conobbero i Grigioni durante il V secolo. Molti i nuovi edifici religiosi costruiti e le necropoli ingrandite. La maggiore, quella di Bonaduz, ospitava ben 720 defunti. Da notare, per concludere, che al momento della sconfitta dei Burgundi da parte dei Franchi nel 534, il cristianesimo era già saldamente radicato nella parte occidentale della Svizzera. Più lenta e tardiva, invece, la cristianizzazione nella Svizzera orientale. La diocesi di Costanza venne creata all'inizio del VII secolo. Gli irlandesi Colombano e Gallo, dopo molte difficoltà, riuscirono ad evangelizzare gli abitanti di Bregenz (610-612). I primi edifici religiosi furono il convento di Säkingen (VII secolo) e il romitaggio della Steinach, fondato da Gallo nel 612. Molte le chiese costruite e le fondazioni monastiche erette nell'VIII secolo.

...e nel Ticino

Possiamo dare un volto e un nome all'inizio della cristianizzazione delle terre poste a sud delle Alpi: Ambrogio! Giovane aristocratico romano, amministratore imperiale, ha già alle spalle una brillante carriera quando nel 374 si converte alla fede cristiana e diventa vescovo di Milano.

Siamo al tempo delle migrazioni barbariche. Ambrogio a capo di una diocesi grandissima e complessa non si scoraggia. Egli nomina un suo amico, Felice, vescovo di Como, incoraggiandolo a predicare la dottrina cristiana. Da Milano e, col passare dei secoli soprattutto da Como, il cristianesimo entra nelle nostre terre e si diffonde tra la nostra gente.

Già nel quinto secolo s'iniziò la costruzione del battistero di Riva San Vitale, la cui struttura interna ottagonale richiama chiaramente forme gotiche e bizantine. L'edificio, il più antico monumento paleocristiano di tutta la Svizzera, aveva al centro una grande vasca dove avveniva il rito battesimale. Nel Sopraceneri fu Milano a portare i germi del cristianesimo. I primi centri furono Locarno e Murialto. Da notare che la diocesi milanese comprendeva, oltre al Sopraceneri, la val d'Agno e la parte superiore del Luganese, con la Capriasca.

Il territorio dell'attuale Ticino venne suddiviso in pievi, con a capo un sacerdote responsabile, aiutato nel suo lavoro di evangelizzazione da un gruppetto di preti e di chierici.

Oltre alla pieve di Locarno, si formarono quelle di Cannobio, Bellinzona, Biasca, Riva San Vitale e Lugano. S'aggiunsero poi quelle di Capriasca, Balerna e Agno.

Dopo il nono, decimo secolo, nelle nostre regioni vennero edificate varie cappelle, chiese ed oratori, la maggior parte per richiesta dei fedeli, che desideravano avere un luogo vicino per poter pregare assieme. Importante anche l'influsso di abbazie nordalpine, in particolare quelle di Disentis e Pfäfers.

Sin dal XII - XIII secolo il sentimento religioso si esprime anche con l'adesione a ordini regolari o a movimenti religiosi. Sorsero i conventi benedettini di Quartino (XI secolo), Giornico (XII secolo) e Contone (XII-XIII secolo). Nei borghi e nei villaggi, inoltre, sorsero case di umiliati e umiliate.

L'offerta di assistenza spirituale a Lugano e a Locarno si accrebbe dopo la metà del tredicesimo secolo, con l'insediamento di francescani conventuali. Bellinzona, ad esempio, sostenne a metà del quindicesimo secolo il convento degli agostiniani e dei francescani osservanti, finanzia la costruzione della nuova plebana e stipendiò frati predicatori in alcuni periodi dell'anno liturgico.

Importante, soprattutto per Locarno e per i cristiani del Piano, l'edificazione del santuario della Madonna del Sasso (1480 circa), nonché, per tutto il territorio ticinese la presenza, in cinque località del Cantone, dei cappuccini (al Bigorio dal 1535).

La buona intesa tra Vicinia e Parrocchia favorì la nascita delle prime scuole parrocchiali, che offrirono, soprattutto ai ragazzi, le prime possibilità per poter apprendere a leggere e a scrivere, importantissimo, questo, soprattutto per coloro che si recavano in terre lontane per lavoro.

La fede, un tempo, era un mezzo per sopravvivere, una forza che portava speranze. Una fede semplice, ma chiara e forte, che veniva espressa non solo durante le cerimonie religiose in chiesa, ma anche, e soprattutto, nei luoghi dove si svolgeva l'attività di ogni giorno.

Ecco perché tutto il territorio della Vicinia era caratterizzato da segni religiosi: cappelle, croci, dipinti sacri, immagini della Madonna e dei Santi.

Costituivano, questi richiami, un mezzo per "testimoniare" la fede in ogni momento e in ogni attività della lavorativa, faticosa giornata.

a.m.

Dedicato a papa Francesco

L'elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio al soglio pontificio, in quest' anno dedicato alla fede, è per ciascuno di noi una profonda, sincera ed umile testimonianza di come rapportarsi con Gesù e vivere il vangelo nella nostra quotidianità.

Mettetevi in gioco per grandi ideali risolvendo il crucipuzzle!

Dopo aver evidenziato le parole riportate sotto, le lettere rimaste formeranno una frase pronunciata da Papa Francesco.

ASSISI, BENEDIZIONE, BERGOGLIO, BUENOS AIRES, BUONASERA, CHIESA, CONCLAVE, FRANCESCO, FRATELLANZA, FUMATA BIANCA, GESUITA, JORGE, MARIO, PAPA, PONTEFICE, POVERI, PREGHIERA, ROMA, SCRUTINIO, VATICANO, VESCOVO.

A	P	A	P	S	F	R	A	N	C	E	S	C	O
Z	O	C	R	O	E	M	B	H	J	O	R	G	E
N	N	N	E	E	V	R	I	A	C	H	E	B	V
A	T	A	G	E	S	E	I	C	A	S	U	E	A
L	E	I	H	I	S	A	R	R	U	E	D	N	L
L	F	B	I	A	S	I	N	I	N	N	A	E	C
E	I	A	E	L	V	I	T	O	I	S	I	D	N
T	C	T	R	R	A	A	S	N	U	O	A	I	O
A	E	A	A	N	G	A	T	S	D	B	A	Z	C
R	T	M	A	R	I	O	I	I	A	A	P	I	R
F	E	U	N	R	D	E	G	R	C	A	M	O	R
L	O	F	E	A	L	L	A	L	F	A	I	N	N
E	D	S	C	R	U	T	I	N	I	O	N	E	E
L	M	O	N	D	O	V	E	S	C	O	V	O	!

Soluzione: _____

Chi rispedirà questa pagina con la soluzione a: CMSI, casella postale 4329, 6904 Lugano, riceverà un Vangelo in omaggio.

Se sei felice batti le mani

“Se sei felice, batti le mani!...”

Questo semplice motivetto, proposto da Infanzia missionaria al raduno diocesano dei bambini del 1° maggio, è risultato in perfetta armonia con l'attività, sviluppata all'interno della postazione “Prendersi cura”. All'insegna della ricerca della vera felicità hanno avuto luogo tutte le attività della giornata. L'evento, ben gestito da Azione Cattolica e coordinato da don Rolando Leo, si è articolato in modo vario e avvincente attorno al tema “Siamo un tassello di Te”. La gioia di essere un tassello di Gesù è stata resa viva attraverso un crescendo di esperienze che si sono susseguite nella giornata, vissuta negli ampi spazi dell'Istituto Elvetico di Lugano. La tecnica delle ombre cinesi ha creato effetti speciali nell'attualizzazione della parabola del “Buon Samaritano”, sapientemente applicata ad una situazione di una famiglia d'oggi. In tal modo, il noto episodio evangelico, liberamente adattato a situazioni realistiche, ha condotto alla riflessione sugli “ingredienti” perché ciascuno esperimenti come essere simile a Gesù.

Nel pomeriggio, fra l'entusiasmo ge-

nerale, tutti, raggiungendo le diverse postazioni, si sono sentiti protagonisti della grande festa. In ogni sosta è stato vissuto, con assoluta creatività, il significato delle parole: entusiasmo, preghiera, impegno, azione, condivisione, prendersi cura dell'altro. Il programma missionario, con la sua connotazione improntata all'attenzione per l'altro, ha proposto una sintesi di questi gesti. Fantasia e realtà sono stati gli elementi dell'originale dialogo, intitolato: “Curiosone e... una mano amica”. La scena del racconto, ambientato in Malawi, ha immerso i presenti in una realtà tanto lontana geograficamente da loro quanto avvicinabile al loro cuore. La progressione della narrazione è stata affidata alle battute del dialogo tra colui che vuole scoprire la realtà che lo circonda, il curiosone appunto, e la mano, simbolicamente presente come gui-

il gioco
quale tendenza naturale dei bambini
stimolando la curiosità
conduce con meraviglia a nuove scoperte
come il progetto di Infanzia missionaria in Malawi

da nella scoperta di ciò che rende la vita veramente felice. Un ampio cartellone, riprodotto la struttura pediatrica ospedaliera di Nakalanzi è stato decorato da una miriade di mani colorate, pronte ad aiutare tanti coetanei africani ammalati. L'ospedale è troppo piccolo in rapporto alle necessità del luogo e la richiesta pervenuta riguarda un aiuto all'ampliamento. “Un gesto apprezzato è stato la consegna della mano sulla quale ciascuno, con una parola o una frase, ha indicato in modo del tutto personale come il prendersi cura degli altri sia bello” ha riferito Rosalba, una delle animatrici della postazione. Soddisfatte Bea, Sandra, Antonella, che si sono alternate nella narrazione del racconto.

Mons. vescovo, a conclusione della giornata, è intervenuto per dire il suo grazie. Ha sottolineato che anche il vescovo è un tassello nel disegno della Chiesa e ha espresso questa convinzione: “non siamo una chiesa deserta perché voi ragazzi siete germogli e fiori della Chiesa di Lugano”. Ora, a testimonianza dell'esperienza condivisa da bambini, genitori, accompagnatori ed animatori, rimane la bella immagine di tante mani di carta protese verso l'alto, verso orizzonti infiniti, di cui ciascuno può far parte e in cui può essere “tassello di Gesù”, reso presente attraverso l'incontro con l'altro.



momento dell'animazione di Infanzia missionaria

Margherita Morandi

COSTA RICA

È ormai un anno che mi trovo in Costa Rica, è una Nazione abbastanza ben strutturata socialmente e anche politicamente stabile. Ma uno dei problemi più grossi è la vicinanza con il Nicaragua poverissimo, motivo per cui quasi un terzo della popolazione si è trasferita qui, formando dei sobborghi poveri e sovente emarginati, dove la violenza e la criminalità sono cronaca quotidiana.

In marzo abbiamo realizzato una convivenza di 4 giorni dove hanno partecipato 220 persone adulti e bambini. Il tema principale era l'Amore per il fratello, quarto

punto della nostra spiritualità focalina ed è stata una vera festa di famiglia. Erano presenti da tutto il

territorio, i più lontani venivano dal sud a più di 300 km di distanza.

Giustino Pagnoncini



EL ALTO - BOLIVIA

Per il CIDEM (Centro de Información y Desarrollo de la Mujer), con cui collaboriamo e che da trent'anni si batte per i diritti delle donne sono settimane intense e importanti.

Dall'inizio dell'anno si sono registrati 30 casi di femminicidio in Bolivia, eppure ci sono volute delle condizioni particolari, come la morte di una giornalista piuttosto conosciuta, affinché si decidesse di parlarne seriamente e di adottare delle misure concrete.

La paura, la pressione sociale che non ti permette di scegliere di divorziare senza essere additata per strada, un'educazione che ti fa credere che la donna debba sopportare tutto, la paura di non essere una buona madre, la speranza che le cose possano cambiare, la dipendenza emotiva o economica sono i freni endemici della società boliviana alla lotta contro questa terribile violenza.

Il Governo assicura che verrà approvata al più presto una legge integrale per garantire alle donne una vita senza violenza.

Il primo impatto con il parlamento è

stato di totale stupore. Deputate depollera (signore con abiti tradizionali) che masticano foglie di coca, calzano scarpe fatte con pneumatici usati e portano il cellulare nel reggiseno condividono i banchi con deputate in tailleur, tacchi a spillo e che prendono appunti su iPad. Si ha davvero l'impressione di stare in un luogo dove la società boliviana intera è rappresentata. Certo, quando iniziano a discutere e a votare, ti accorgi che i politici si assomigliano un po' in tutto il mondo e che i giochi di potere sono più o meno sempre gli stessi.

La legge era stata rifiutata e il dibattito rimandato a data da stabilirsi. Allora alcune deputate si erano così espresse: "ci sembra una legge troppo dura, che rischia di colpire troppo duramente i nostri figli". Mostrando, ancora una volta, il livello di accettazione della violenza nei confronti delle donne, anche da parte delle donne stesse: non ci si preoccupa delle figlie, potenziali vittime, ma dei figli, potenziali aggressori.

In Bolivia come in quasi tutto il re-

sto del mondo, la strada che rimane da percorrere è lunga, in salita e piena di ostacoli.

Lisa Macconi

SANTO TOMAS - EL SALVADOR

Stavo giusto scrivendo: è un momento di preghiera perché mi accomuna con tutto quello che vivo e vedo intorno a me.

Santo Tomas è un villaggio che dista una manciata di chilometri dalla capitale del Salvador: più di 25.000 abitanti distribuiti in capanne costruite sui pendii di un vulcano che dorme da decenni.

Una storia personale emblematica tra tante di questa comunità è quella di Cecilia che vive sola, il marito l'ha abbandonata dopo il quinto parto: "Noi ricamiamo a mano piccole figure su questi vestitini. Belli, vero? Ma costa parecchia fatica perché dobbiamo anche cucire a mano il plissé perché resti elastico. Si imbastiscono sette file sul rovescio del panno a un dito di distanza, vedi? Mi aiutano i bambini, non è difficile ma bisogna vederci bene. Prima

mi alzavo alle due del mattino e mi mettevo a cucire. Ma ho 38 anni (mi sorprende, ne dimostra venti di più) e non ho più la forza di prima. I cinesi vengono, ti danno la stoffa, ti dicono quanti pezzi fare e quale disegno e pagano sempre meno. Fare le sette linee di plissé prende tempo e vale cts. 10 per linea. Non ci arrivo. I miei figli mi aiutano e così almeno risparmiamo un po'. Come rientrano da scuola si mettono qui accanto a me e si cuce.

Mi piace andare agli incontri di MT (Mujeres Transformando): sono brave persone. Ci aiutano ad organizzarci, a condividere le diverse esperienze, a credere in noi stesse e capire che non è stata colpa nostra. “

La sua storia è molto triste, di violenza, di soprusi, ma lei conclude che è stata fortunata perché è qui e perché non è sola. C'è il santo Romero che la protegge.

Nel considerare il presente, nell'immaginare il futuro mi sento bloccata in un sistema rigido di valutazione oggettiva. Perché parla di Dio quando qui sembra l'inferno? Perché

questa gente non cade in depressione e non si dispera? Un nodo mi stringe l'esofago, non vedo via d'uscita.

Continuo a meravigliarmi della necessità che abbiamo oggi a incasellare il tempo, i ruoli, gli interessi. Io mi sono dottorata in Lettere, studiando manoscritti del Medio Evo e l'entusiasmo con cui mi sono dedicata agli antichi sussurri su pergamena è il medesimo che riverso con la gente delle comunità, per leggerli, decifrarli e comunicare con loro. Questo il vantaggio: lo scambio.

Corinna Bielic

MONTEVIDEO - URUGUAY

Pieni di speranza ringraziamo per l'elezione di Papa Francesco, che desidera una Chiesa Popolo di Dio, il cui potere deve trasformarsi in servizio, capace di ritornare a vivere come Cristo ha voluto che fosse. Come i primi cristiani che hanno vissuto in povertà nell'assoluta dedizione ai più poveri. Una Chiesa soprattutto spoglia di tutte quelle strutture, che invece di avvicinare

i popoli tutti, li allontana e si rende così incapace di vivere e dar vita al soffio dello Spirito, che non ha spazi, limiti e che ci libera da ogni condizionamento. Non una Chiesa unicamente gerarchica a forma di piramide, ma dove tutti, uomini e donne ci possiamo sentire fratelli in questo grande Amore che in Gesù Cristo viene elargito ogni momento a tutta l'umanità.

Suor Olga Pianezza

QUILMES - ARGENTINA

Ho ricevuto il bollettino nr. 1 e la somma di 5.806.- fr. Vi ringrazio molto e vi prego di ringraziare i benefattori per i quali assicuriamo di pregare assiduamente. Si vede che nel Ticino è ancora vivo lo spirito missionario. Io, pur con le limitazioni della mia età sono molto felice di poter essere ancora utile come infermiera. Pregate per noi e per il popolo che soffre a motivo delle inondazioni.

suor Maria del Sasso Franscella

OTTOBRE MISSIONARIO

La campagna missionaria di quest'anno ci invita a percorrere qualche tratto di strada con la gente e la vita del Malawi. La Chiesa è presente da poco più di cent'anni; è una Chiesa che fa e dà molto, sia socialmente, sia nel dare speranza al presente e al futuro della nazione e della popolazione.

La fede è vissuta in modo semplice nel lavoro di tutti i giorni, nella partecipazione gioiosa alle celebrazioni e agli incontri della comunità. La fede è l'espressione genuina della loro speranza nell'aiuto e nel sostegno di Dio per un futuro migliore. La fede si capta nei gesti semplici. Ne è un esempio la testimonianza di Aron Kalemeka, animatore pastorale della diocesi di Dezda: «Sono catechista dal 2005. Lavoro per cinque parrocchie. Ogni domenica ne assicuro la liturgia in una. In queste cinque parrocchie vi sono una trentina di piccole comunità cristiane (SCC). Per ciascuna faccio un programma mensile e le visito regolarmente. Con loro discuto i problemi che nascono nelle comunità. È mio compito accompagnarli e formarli. Accanto a questi impegni, devo anche occuparmi dei miei compiti personali e familiari, per es. del mio campo dove coltivo ciò che serve alla mia famiglia.»

Rosalba Bianchetto



Aron K., catechista, sposato, padre di 7 figli

Tutti pazzi per la quinoa

la NASA
non solo scopre altri mondi e pianeti
-addirittura una moneta su marte-
ma tiene bene i piedi per terra
ed ha scoperto che la quinoa...

Fa sognare chi cerca soluzioni al problema della sottoalimentazione, al punto che l'ONU le ha dedicato il 2013. Stiamo parlando della quinoa, un prodotto che comincia purtroppo a far gola anche a chi va a caccia di merci sulle quali investire e fare speculazioni.

Questo pseudo cereale, coltivato nella regione andina da ben 7'000 anni e considerato dagli Inca un cibo sacro (loro la chiamano «chisiya mama» che in quechua vuol dire «madre di tutti i semi»), è stato riscoperto da qualche decennio dai nutrizionisti di mezzo mondo. Ricca di fibre, magnesio, fosforo, ferro e proteine, la quinoa risulta talmente nutriente che la NASA ha pensato di introdurla come alimento per le spedizioni nello spazio.

Un alimento con tante caratteristiche positive non poteva dunque passare inosservato. Neanche nelle Botteghe del Mondo (BdM), tra le prime ad importarla in Europa – a condizioni eque – già 25 anni fa. Proprio in occasione dell'«Anno internazionale della quinoa» e con uno slogan che richiama l'ambiguità della problematica, le BdM vogliono sottolineare l'importanza di questo prodotto e, nello stesso tempo, mettere in guardia dai pericoli di una sovrapproduzione o dai sogni infranti di una moda alimentare forse effimera e passeggera.

Pianta dalle mille risorse.

Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, la quinoa non è un cereale (anche se spesso in cucina viene utilizzata proprio come alternativa ai cereali), ma fa parte della famiglia delle chenopodiacee, come gli spinaci o le barbabietole. Non contiene glutine ed è un alimento adatto a bambini e adulti. La pianta produce una spiga ricca di semi rotondi, simili a quelli del miglio. La semina avviene tra settembre e ottobre (a seconda delle zone) e la raccolta tra aprile e giugno. I grani vengono poi lavati e selezionati per eliminare eventuali impurità e saponine. Le popolazioni andine che la coltivano da millenni ne utilizzano ogni parte: non solo i chicchi sono usati come alimento, anche le foglie trovano posto in cucina, mentre gli steli essiccati si usano quale foraggio.

La coltivazione della quinoa è in piena espansione: oltre ai paesi tradizionalmente produttori (Bolivia

e Perù, coprono circa il 92% della produzione mondiale), la quinoa oggi viene coltivata in ben 70 paesi: Stati Uniti, Argentina, Canada, ma anche Francia, Regno Unito, Italia, Kenia e India...

C'è quinoa e quinoa!

Anche la sua commercializzazione ha conosciuto degli sviluppi e ora la si trova facilmente nella grande distribuzione e non solo nei negozi specializzati. Spesso è provvista del marchio Fairtrade/Max Havelaar e risponde anche ai criteri della coltivazione biologica. La quinoa che si acquista nelle Botteghe del Mondo (la si trova in tre versioni: bianca -la classica-, ma anche rossa e nera) oltre ad essere equa e bio, ha una caratteristica supplementare importante. La cooperativa di produttori boliviani ANAPQUI si occupa di tutta la filiera commerciale: la quinoa, pagata a prezzo equo ai contadini, è trattata nello stabilimento di proprietà della cooperativa, dove viene lavata, desaponificata e imballata. Questo vuol dire che acquistando la quinoa delle Botteghe si sostiene la creazione, sul luogo di produzione, della maggior parte possibile del valore aggiunto di un prodotto. In questo senso la quinoa è un esempio illuminante della complessità delle sfide di un prodotto tradizionale che si trova confrontato con una domanda crescente (ma fino a quando? anche perché l'Occidente è specializzato anche in mode alimentari...), ma anche delle opportunità di sviluppo che il commercio equo è in grado di offrire.



Quinoa
2013 Año Internacional
Un futuro sembrado
hace miles de años

VISITE IN SEDE

Quando i missionari rientrano per il periodo di riposo cerchiamo di incontrarli. Nei mesi scorsi abbiamo incontrato suor Lucia Rossi, p. Luigi Carletti e don Angelo Treccani.

La suora, venuta a trovarci assieme a due sostenitrici di Bellinzona, ci ha innanzitutto manifestato il rincrescimento di non poter ringraziare personalmente i benefattori e ci ha incaricato di farlo a nome suo.

Che in America Latina ci siano luoghi dove ancora nessun missionario è arrivato, non ha dell'incredibile, soprattutto se si pensa alla grande Amazzonia, ma suor Lucia va dove altre associazioni non arrivano. In territori "pericolosi", quelli del narcotraffico. Non ha paura. Non porta con sé soldi e non dà soldi altrimenti comperano "aguardiente". Visita invece le famiglie per rendersi conto di persona delle necessità, soprattutto dei bambini e per individuare quei contadini veramente disposti a non coltivare coca ma legumi, cereali, patate, frutta... Qualcuno desidera impegnarsi ma spesso è minacciato. Convinta però che non si può costruire il vero benessere sulla morte, suor Lucia qualche risultato lo ha ottenuto, come il caso di una giovane famiglia di cui abbiamo già scritto e che ora desidera aiutare per lo scavo di un pozzo. L'aiuto ai bambini consiste soprattutto con il sostegno per l'accesso alla scuola tramite adozioni a distanza.

Don Angelo Treccani, rientrato per sottoporsi ad un'operazione all'anca ma già ripartito il 25 maggio ha ospitato ad aprile scorso, nella fattoria dove si trova pure la Casa di accoglienza per

bambini, M. Lorenzetti di Maggia ed E. Rezzonico di Sonvico, per insegnare a fare il formaggio e lo yogurt. Ciò permetterà di creare nuovi posti di lavoro ed aumentare il reddito della fattoria per finanziare la casa di accoglienza. Don Angelo dice che il latte della fattoria non basta a coprire le richieste del nuovo formaggio e yogurt, quindi al suo rientro raccoglierà il latte di altre fattorie per trasformarlo secondo la nuova metodologia casearia.

La colonia organizzata lo scorso anno presso la casa di accoglienza dal gruppo di giovani del campo estivo ha talmente "lasciato il segno" che anche quest'anno, nel mese di luglio una decina di giovani ticinesi partiranno per ripetere l'esperienza.

Padre Carletti tornato dall' Ecuador ci ha manifestato la sua soddisfazione per il nuovo presidente del paese, Rafael Correa, un uomo vicino al popolo; "sta costruendo scuole, ospedali e strade". Un nuovo ospedale anche nella sua parrocchia, la Transfiguración, dove il padre si trova da cinque anni. Qui, ha già costruito una scuola, la chiesa e sette cappelle in altrettanti quartieri. Costruzioni semplici, pavimento in cemento, pareti di bambù, usate pure come "sale multiuso". All'ultima ha aggiunto due aule che ospitano un servizio di sostegno alle donne maltrattate, che servono anche per il dopo-scuola.

Come nelle precedenti parrocchie, la sua giornata comincia all'alba con canti e letture all'altoparlante che scendono sulle povere case a svegliare la gente. Poi fuori nei quartieri ad operare, instancabile, fino a notte tarda come fa, ininterrottamente, da 45 anni.

HAITI

Il 24 aprile, il p. David Fontaine, missionario ad Haiti, ci ha inviato una lettera di ringraziamento per l'aiuto generoso senza il quale -dice- non avrebbero potuto sopravvivere. Oltre alle poche righe di ringraziamento -che valgono soprattutto per i benefattori- come una specie di resoconto, p. David ha annotato in una lista numerata tutto quanto è riuscito a fare con gli aiuti dal Ticino a partire dal campo estivo di luglio 2010. Rifacimento del tetto di alcune case e di due cappelle, aiuto ai prigionieri (sapone, scarpe, vestiti, pasto nei giorni festivi ecc.), acquisto di piante per il rimboschimento, costruzione di un serbatoio d'acqua, sostegno finanziario per la formazione a livello diocesano, padrinati, ecc.

LA MONTANINA

A Camperio (Olivone), la casa "Montanina" offre un tetto accogliente ed economico per tante attività comunitarie: vacanze, incontri, campeggi, ritiri.

Pensando al grande servizio che la Montanina da sempre ha reso a tante istituzioni è stata ristrutturata secondo le esigenze che attualmente sono richieste per momenti di riposo o per svolgere attività di animazione. Può accogliere fino ad 80 persone e dispone di un vasto salone multimediale con maxi-schermo e rete Wi-fi. La casa è gestita da personale volontario e per ogni informazione ci si può rivolgere al Segretariato di Azione Cattolica: 091 9508464

SIAMO IN FESTA

da 30 anni la diocesi
in missione



pomeriggio di festa aperto a tutti

16.00 / 18.00 - giochi - danza etnica - atelier cucina etnica

18.00 / 19.30 - buffet etnico

19.30 / 21.00 - momento ufficiale - immagini - musica

5 ottobre 2013
Monte Carasso

16.00 / 21.00
ex-convento

G A B

CH - 6904 Lugano

CMSI / missio - Corso Elvezia 35 - Casella postale 4329 - 6904 Lugano
091.9667242 - ccp 69-868-6 - www.cmsi.ws - e.mail: segreteria@cmsi.ws